

Lavoriamo le nostre vigne

Sotto questo titolo, un nostro amico, esperto agricoltore, ci manda l'articolo che di buon grado pubblichiamo, perché tratta un argomento assai interessante pel nostro circondario, essenzialmente viticolo. A questo ne seguiranno altri che andremo pure man mano pubblicando.

Malgrado l'inclemenza del tempo, l'aumentato prezzo delle palature e dei vimini, le viti erano potate, impalate, legate e già sbucciavano dalle turgide gemme robusti petali che promettevano abbondante raccolto, quando una inaspettata nevicata venne a portare lo sconforto fra i nostri vignaiuoli.

Vero è che le viti, per la molta neve caduta il giorno 24 andante, soffersero; vero è che parecchi petali rasenti alla neve furono dal gelo bruciati, come anche in qualche località bruciarono i pedali del tralcio frutticoso, ma le gemme degli stessi pedali contengono ancora germi da far spuntare altri fiori, coi quali il prodotto non verrà punto diminuito: d'altronde se di venti gemme sulla stessa vite ne rimangono dieci intatte, queste infallentemente ci daranno il frutto delle venti, perocché se si disperde il germe delle dieci gemme non si perde la sostanza delle venti che la vite rigogliosa comunicherà a suo tempo ai nuovi tralci nella pendente annata.

Adunque non allarmiamoci innanzi tempo, non v'è da disperare, la vite presenta molte risorse principalmente col sistema usato sui nostri colli colle viti a cavaletto, ove sono trattate a tre o quattro tagli su tre porte, motivo per cui ritarda la vegetazione, sicché, se le brine non verranno a turbarne lo sviluppo, siamo sempre in tempo a continuare di buon animo i lavori tanto necessari alla viticoltura, anzi bisognerà lavorare con maggiore attenzione, e giova zappare, sarchiare e curare le viti con maggior lena che non siasi fatto pel passato.

Con tutte le peripezie toccate in quest'anno alle nostre vigne, urge trattare e dall'occorrenza discutere intorno al miglior modo da praticarsi onde farle fruttare per poter far fronte alla concorrenza che da ogni parte ci minaccia e cercare di produrre molto ed a buon mercato.

e lo ritrova tal quale l'ha lasciato pieno di tenerezze, per lui quasi fosse ancor fanciullo e potesse baloccarselo a modo suo, e sente sulle sue guancie un po' dimagrite dagli studi, i caldi baci di lui, e vede i lucciconi fargli velo agli occhi, allora si abbandona tutto alla gioia di sapersi amato e corrisponde colla più grande effusione alle carezze paterne. La voce di Bazaroff lo scuote e non piacevolmente; dal più ridente dei sogni, vien richiamato ad una triste ed inevitabile realtà. I contadini, che gli passano accanto, sono vestiti di cenci. Vacche magre, irte, ruminano avidamente l'erba lungo i margini. Paiono come sfuggite ad artigli terribili e mortali e risuscitato dal triste aspetto di questi animali abbattuti, fra la magnificenza d'un giorno di primavera, si erge il bianco fantasima del desolato interminabile inverno coi suoi turbini, coi suoi geli e le sue nevi.... No, pensa Arcadio, questa non è una terra ricca, qui non si scorge orma di fecondità né di lavoro; così non può restare, bisogna trasformarla, ad ogni costo.... ma come venire all'esecuzione, dove mettere le mani? » Così si rattrista Arcadio vedendo l'opera che si sono prefissi, giganteschi ad ogni passo; poi, tutto ad un tratto e quasi inconsciamente la sua natura espansiva, grata, affettuosa, accarezza la primavera lussureggiante che in quei luoghi, subentra senza transizioni al desolato inverno; lo strazio infinito che lo vinceva, svanisce a poco, a poco, dando corso a pensieri più lieti;

E quando piaccia, e si voglia usarmi indulgenza, riservandomi ritornare sul modo razionale di piantare ed educare la vite, ora trovo più a proposito ragionare della imminente zappatura e sarchiatura.

Innanzitutto mi si perdoni se entro nei più piccoli dettagli, ma sono indispensabili poichè le questioni di massima molti le sanno e ben pochi le praticano.

I migliori viticoltori raccomandano di zappare le viti almeno due volte all'anno, di non seminare nell'interfilari, e tenerle monde dalle erbe che possono nascere e crescere fra le medesime, ma quanti sono questi nostri vignaiuoli che professano questo precetto? e poi quelli che le zappano una volta all'anno lo fanno esse a tempo, a dovere e con attenzione?

Pochi sono coloro che zappano le viti due volte all'anno, più rari quelli che non seminano nell'interfilari, moltissimi poi le zappano una volta in fretta ed in furia onde sbrigarsi di questo lavoro per poi darsi all'educazione del baco da seta. Se si sapesse quanto la vite viene trascurata per la produzione dei bozzoli fra i nostri viticoltori, credo certamente che a nessuno frullerebbe per la testa di curarsene, poichè il baco ha bisogno di essere curato quando le nostre terre sono in piena vegetazione, quando è necessario estirpare le erbe che rigogliosamente nascono fra le viti, quando la vite vuol essere scacchiata e cimata, quando insomma la vite ha maggiormente bisogno dell'opera dell'uomo.

È fuori di proposito, anzi assurdo, il far credere che quando siasi potato, impalato e legato, siasi soddisfatto ai lavori principali attorno alla vite, egli è necessario apparire abbastanza profondamente per estirpare la gramigna tanto comune nelle nostre vigne, le erbe tutte e per mantenervi un terreno soffice.

La seminazione nell'interfilari deve essere bandita ove si vogliano avere belle e produttive viti. Essa porta gravi conseguenze. Per esempio se seminiamo meliga, grano o legumi, questi nel tempo della fioritura dei grappolini, tolgono loro la luce quando avvengono abbondanti rugiade e piogge mantengono umidità intorno alla vite e finiscono per soffocare i fiori coi quali spariscono la maggior parte degli acini e talvolta anche i grappoli.

il padre ha d'accanto, ricco di salute e di bontà; si ritrova sotto il tetto paterno circondato da più e dolci ricordi. Però un dolore cocente lo accoglie al suo giungere. La buona nutrice è morta, Arcadio prega per lei e non per se. Che! i nichilisti hanno bisogno di ciò? Donnicciolate e nulla più. Egli da vero allievo di Bazaroff, vorrebbe imprendere l'educazione di suo padre, buon uomo e cuor d'oro che ha avuto la generosità di precorrere lo Czar nella emancipazione dei propri servi; che ama la natura e l'arte e che trova modo facendo un atto di carità fiorita di regalarsi l'affezione d'una bellissima giovane che lo fa anche padre d'un robusto e simpatico bamboccio. Arcadio non riesce a smuovere d'un elle, le idee del genitore ed'uno zio che abita la stessa casa, aristocratico dalla radice dei capelli sino alle unghie dei piedi, che detesta i mezzi adottati dai nichilisti, i quali non rispettano nulla, non credono in nulla, nemmeno alla scienza, perchè questa l'ha detto Bazaroff, che studia medicina, non esiste punto. Il padre e lo zio d'Arcadio, pensano che Bazaroff, sia fuori di ragione a voler tentare di cambiare la faccia delle cose col negare tutto e col credere soltanto nell'efficacia della dinamite. E non invano Arcadio ha nelle vene il sangue di questi timidi. Un bel giorno egli si trova molto mutato da quel che era; i suoi occhi si sono aperti in grazia d'un nuovo sentimento che gli è penetrato nell'animo.

Come prima desidera d'essere utile, desidera con-

Per ciò si mandi nel campo a seminare il grano, la meliga i legumi ecc. e nelle vigne si lavori solamente la vite. Se a questa procederemo un terreno soffice, la troveremo sempre fresca e rigogliosa, e se le procureremo luce e ventilazione il suo frutto fiorirà, ingrosserà e maturerà per bene.

CONCORSO AGRARIO REGIONALE DI ALESSANDRIA

Dal comitato dell'Esposizione Regionale di Alessandria, riceviamo e pubblichiamo:

Istruzioni regolamentari — Esse vennero approvate nell'ultima adunanza e stampate immediatamente per essere spedite ai comitati provinciali e circondariali della regione ed alle persone che ne faranno richiesta. Riguardano le condizioni e le modalità per l'ammissione degli espositori, le norme per la consegna e riconsegna delle cose esposte, le prescrizioni che governano la disciplina interna del concorso.

Nuovi premi per i viticoltori — Il consiglio municipale di Alessandria votava la concessione delle seguenti medaglie: 1 d'oro, 2 d'argento e 3 di bronzo per i vigneti. Queste medaglie giovano assai a completare il programma dei premi governativi. Animo dunque, o proprietari, dell'alexandrino, dell'acquese, dell'astigiana, del casalese, del novese e del tortonese, i premi non mancano, spedite la domanda per essere ammessi al concorso onde riaffermare in quest'occasione la rinomanza che godono i vostri vigneti.

Il municipio di Nizza Monferrato votava un sussidio di L. 50 per il concorso. Quel signor sindaco accompagnava la partecipazione con lettera assai cortese. Siamo assicurati che si sta colà costituendo un comitato locale per promuovere l'occorrenza di espositori alla nostra mostra agraria.

L'associazione agricola delle Langhe in S. Stefano Belbo domandava i programmi e moduli per farli conoscere in quel territorio.

Esposizione Generale Italiana

Torino, Aprile 1883.

I migliori prodotti che verranno esposti da operai nella ventura mostra nazionale saranno adeguatamente premiati.

Si pensa a ricompensare la produttività intelligente, ad incoraggiare validamente il lavoro utile e perseverante.

Vi è, a tal riguardo, una vera emulazione fra i nostri benemeriti sodalizi.

sacrare tutte le sue forze alla verità; ma, l'ideale d'un tempo, non è più quel d' adesso. Gli è vicino, molto vicino, e la vita gli sorride per mezzo di quella vaga apparizione che ha nome Catterina e che si bene sa dissipare l'influenza di Bazaroff sul suo spirito, indirizzandolo al bene sotto altra forma.

Bazaroff, non comprende l'amore che in un certo senso. L'amore ideale è marciame, arte, ipocrisia. Eppure, il destino, (par fatto apposta) si fa giuoco di questo incredulo. Una maga, o per dirla più verosimilmente, una donna, la signora Anna Odinzoff, arriva a torturare quel muscolo d'acciaio fuso che vorrebbe essere il cuore del nichilista Bazaroff.

Lei, non è più vergine inesperta, nè vuol dimostrarne le timidezze; non ha mai amato e suo marito che se n'andò ai Campi Elisi, lasciandole le sue ricchezze, l'aveva idolatrata bensì, ma credete miracolo di marito, non fu mai esigente.

Questa donna sapeva di molte cose, aveva viaggiato all'estero per gran tempo, amava il lusso per istinto, quasi, per necessità, e tuttavia aveva dell'ordine e sapeva amministrare i suoi beni con molto giudizio. Il carattere di Bazaroff, le dà da pensare. Quell'uomo, colle sue novità è per lei una rivelazione; non ha galanterie Bazaroff, è ruvido, le dice che studiar le persone prese isolatamente, non ne val la pena. Tutti gli uomini si rassomigliano; da un solo esemplare si giudica di tutti gli altri. Essi sono come gli alberi della foresta.

(Continua).